



Europei e non europeisti

PER LA "RES PUBLICA DI TUTTI GLI EUROPEI"

"Ciò che di più umano e di più libero c'è nel mondo è l'Europa"(*)

Il nostro "orizzonte" è, e deve restare sempre più, l'Europa.

Non è certo un momento esaltante per l'Italia, per la democrazia repubblicana e nemmeno per l'Europa e le istituzioni comunitarie.

Azione politica e di governo non scende da tentazioni all'accentramento del potere. Istituzioni non sempre guidate con necessari rigore, spirito di servizio, competenza, ricerca degli equilibri, lungimiranza e senso di giustizia e dello stato. Ricerca e protezione del consenso continuano ad ostacolare la visione generale dei problemi. Perenni contrapposizioni frenano il ruolo propulsore delle rappresentanze. Ne soffrono la democrazia, lo sviluppo, la solidarietà e la coesione sociale.

Il senso di appartenenza alla comunità nazionale ed alla Repubblica appare sostenuto ed alimentato solo dai messaggi periodici del Capo dello Stato, dalla bandiera, dall'inno, dal lavoro (troppo spesso oscuro e mal retribuito) dei giovani e della parte migliore dei cittadini e degli imprenditori.

"Più in alto" un'Europa percorsa da divisioni, populismi, nazionalismi, sovranismi, incapace negli assetti parlamentari attuali - sui quali si addensano peraltro le nubi della trazione centrifuga ed antieuropeista - a "difendere un'unità non solo esterna, apparente, ma dei valori fondanti dell'Europa stessa".

Una UE in forte ritardo sulla strada della crescita complessiva, della coesione politica e sociale, del superamento degli squilibri territoriali; caratterizzata dal prevalere dei poteri forti, di incrostazioni burocratiche, di veti incrociati paralizzanti, di politiche di austerità che tolgono risorse agli investimenti e alla economia reale.

In questa situazione - ulteriormente

aggravata dalla deflagrazione di conflitti in aree geograficamente nevralgiche del pianeta e dalla mancanza e/o impraticabilità di un disegno aggregante di geopolitica mondiale - appare fin troppo sterile aggrapparsi al valore dei "simboli", delle "bandiere", ed ancor meno alla retorica rituale e declamatoria. E' indispensabile, piuttosto, saper individuare motivazioni superiori e ricercare in grandi obiettivi quell'unità di pensiero e di azione e quella iniziativa politica e sociale che stanno mancando alle forze autenticamente democratiche. Occorrerebbero la stessa passione e spinta che, ad esempio, stanno dimostrando quelle nuove generazioni che hanno saputo individuare in una delle maggiori emergenze mondiali - la difesa dell'ambiente e dell'eco-sistema - la loro mission sovranazionale. Una finalità unificante e trainante, insieme, perché sorretta da un ideale che corrisponde all'interesse stesso della sopravvivenza e del benessere di tutta l'umanità.

Se così è, quale sogno, quale "soluzione" e quale "finalità migliore, più motivante, più utile per il futuro delle stesse nuove generazioni di quella offerta dall'"utopia" mazziniana e cattaneana e da tutto l'"europeismo repubblicano" con l'idea degli "Stati Uniti d'Europa"?

Ripartire, come alcuni movimenti stanno cercando di fare (tra questi in maniera molto sentita e coraggiosa l'Associazione Mazziniana Italiana), la piena realizzazione istituzionale e politica dell'Europa al centro del confronto e dell'iniziativa delle rappresentanze politiche e sociali autenticamente democratiche - "senza anatemi e senza apologia" e contro le tentazioni e le semplificazioni della demagogia populista e sovranista di destra e di sinistra - dovrebbe costituire l'obiettivo esaltante ed il terreno ideale

e concreto per ridare credibilità alla realizzazione della vera "cittadinanza europea" ma anche per restituire forza trainante ed insieme attrattiva all'idea repubblicana di Europa.

Significherebbe recuperare ad una consapevolezza più vasta e più giovane il filo conduttore di un lungo percorso che ha sempre saputo legare intimamente la battaglia per l'indipendenza e la libertà delle nazioni con quella della cooperazione tra i popoli contro (come scriveva Mazzini) "il gretto spirito di nazionalismo sostituito a quello di nazionalità, nella stolta pretesa innalzata da ciascun popolo di essere capace di risolvere colle proprie forze e per utile proprio il problema politico, sociale, economico, nell'oblio della grande verità che la causa dei popoli è una e che la patria deve appoggiarsi sull'umanità".

Un percorso che parte dall'"Atto di Fratellanza" della "Giovine Europa" del 1834, dalla "rivoluzione europea del 1848 e 49", dal cattaneano "Stati Uniti d'Europa" e arriva alla mazziniana "Alleanza Universale" del 1866; che dall'appello di Garibaldi ai potenti europei contro le guerre e per la Federazione Europea approda al manifesto ed al programma interventista di Arcangelo Ghisleri e della scuola federalista repubblicana.

L'idea che lega l'ispirazione europea del repubblicanesimo esule ed antifascista a quella del "Socialismo Liberale" di "Giustizia e Libertà" e di Carlo e Nello Rosselli ed al più compiuto progetto

federalista del "Manifesto di Ventotene" di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Colomi e di Giorgio Braccialarghe.

Quell'idea, infine, che è alla base della visione e dell'impegno internazionale ed atlantico di grandi realizzatori di progresso e di libertà come Carlo Sforza

di un grande patrimonio ideale e dunque anche per questa strada restituire al repubblicanesimo ed alla più genuina tradizione liberaldemocratica la funzione, fin qui negata, di indispensabile tessuto connettivo nell'incontro finalmente positivo e costruttivo tra forze di ispirazione socialista e di ispirazione popolare, oggi in profonda crisi e travaglio in tutto il "vecchio continente".

Significa non rinunciare alla valorizzazione delle identità e delle specificità territoriali ma saperle alimentare in coerenza con gli obiettivi di unità e solidarietà; saper valorizzare, senza le pericolose tentazioni dell'assistenzialismo e dello sperpero, la battaglia in primo luogo delle rappresentanze sociali e delle migliori energie intellettuali e della cultura economica contro i danni dell'austerità, contro il dominio incontrastato dei poteri forti, contro regole troppo rigide che imbastiscono la capacità di indirizzo dei governi.

Significa, infine, dare alle nuove generazioni, e con le nuove generazioni, ulteriore impulso e risorse a quell'Europa delle libertà, della formazione, della cultura, della scienza, della mobilità delle migliori energie giovanili ed intellettuali, che costituisce già oggi la rappresentazione di "ciò che di più umano e di più libero c'è nel mondo".

(*) Giovanni Spadolini cita Jules Michelet in "Dalla Giovine Europa di Mazzini al Movimento federalista europeo di Ventotene" in "Europeismo Repubblicano" - Antologia a cura di Massimo Scioscioli, Massimo Billi e Giuliano Torlontano - Ed. Archivio Trimestrale (aprile 1984)

Graziano Fioretti
Iperide Ippoliti
Marina Marozzi

Il XXVIII Congresso Nazionale dell'Associazione Mazziniana Italiana

GIOVANI (E MENO GIOVANI)... "A COLLOQUIO CON MAZZINI"

Michele Finelli succede a Mario Di Napoli alla guida dell'AMI

A pag. 2

Convegno celebrativo a 40 anni dalla scomparsa del leader repubblicano

UGO LA MALFA: LO STATISTA CHE SEPPE IMPORRE ALLE GRANDI FORZE POLITICHE LA SCELTA DELLO S.M.E. E DELL'EUROPA

"Cosa fa di un politico un vero uomo di Stato? Il principio di continuità ed il principio di verità... Ugo La Malfa è stato innanzitutto un vero e grande uomo di Stato...". Con questa fondamentale considerazione, che facciamo anche nostra, Piero Craveri ha sintetizzato nella maniera più efficace la narrazione della lunga esperienza politica del leader repubblicano nell'importante convegno tenutosi il 26 marzo u.s. presso la Sala del Refettorio - Biblioteca della Camera dei Deputati per celebrarne il 40° anniversario della scomparsa.

Ugo La Malfa, espressione della continuità politica ed ideale: ovvero politico di assoluta coerenza, di memoria

storica, di costante proiezione al futuro, al progetto, ai grandi obiettivi. Leader di verità, cioè politico che pur di guardare all'interesse di un'Italia ancora squilibrata, sottosviluppata e poco europea nei comportamenti della sua classe dirigente, sacrifica il facile consenso, per proporre rigore nell'uso delle risorse della collettività; terapie i cui sacrifici per i cittadini saranno ripagati dallo sviluppo; decisioni e scelte che richiamano partiti, istituzioni, rappresentanze sociali alla visione generale dei problemi ed all'assunzione piena e solidale di responsabilità, in nome della crescita morale, sociale e civile dell'Italia.

"Ugo La Malfa e l'Europa. Il dibattito parlamentare sulla partecipazione dell'Italia allo SME": questo il tema prescelto dalla "Fondazione Ugo La Malfa", dalla Sezione "Terza Roma" dell'Associazione Mazziniana Italiana, e dal Partito Repubblicano Italiano che hanno sponsorizzato ed organizzato l'incontro con il riscontro della presenza di un uditorio folto e qualificato. Gli interventi dei protagonisti - Paolo Savona, Mario Di Napoli, Piero Craveri, Corrado De Rinaldis Saponaro, Gerardo Bianco, Giorgio La Malfa - non sono certo sfuggiti alla centralità di un tema di grande attualità e che la "regia" del Convegno ha

Segue a pag. 3

W. MYLES KEOGH

L'immigrato che difese Pio IX ad Ancona, ucciso assieme a Custer ed al 7° Cavalleria

di Lucio Martino

Ringraziamo Nicola Sbrano per aver trasmesso al Lucifero questo prezioso ed originale intervento del suo amico giornalista e storico Lucio Martino su una vicenda che riguarda da vicino anche la storia dei nostri territori e che avvicina Europa ed America e che volentieri pubblichiamo.

Una parte di storia che è tornata alla ribalta riguarda la Legione straniera composta da migliaia di volontari cristiano cattolici giunti da tutta Europa a difendere, quasi fosse una sorta di crociata, i confini dello Stato della Chiesa invasi dalle truppe sabaude. Quella storia è stata approfondita offrendo spazi per nuove interpretazioni e soprattutto per arricchimenti del patrimonio storico con nuove documentazioni.



W. Myles Keogh

Segue a pag. 2

Sommario:

A pag. 2

Giovani (e meno giovani)... "A colloquio con Mazzini"

L'immigrato che difese Pio IX ad Ancona, ucciso assieme a Custer ed al 7° Cavalleria

A pag. 3

Ugo La Malfa: lo statista che seppe imporre alle grandi forze politiche la scelta dello S.M.E. e dell'Europa
Manifesto CES 2019 - 2023

A pag. 4

Curiosità per un futuro di conoscenza

Il ricordo di Giampiero Calchetti
Piena solidarietà alla protesta delle popolazioni terremotate

ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA

XXVIII Congresso Nazionale A.M.I.

«Roma, Repubblica, Venite»

170° DELLA REPUBBLICA ROMANA (1849 - 2019)

ROMA, 1-2-3 marzo 2019

Apertura in Campidoglio - Sala Protomoteca (ore 10,30)

Svolgimento lavori: Spazio Europa - Via IV Novembre, 149

Si ringrazia il Comune di Roma e la rappresentanza della Commissione Europea in Italia
info: ami.segreteria@libero.it

GIOVANI (E MENO GIOVANI)... "A COLLOQUIO CON MAZZINI"

Michele Finelli succede a Mario Di Napoli alla guida dell' AMI

Non un compito facile, ma sicuramente esaltante, quello che il XXVIII Congresso Nazionale dell' AMI - svoltosi a Roma l' 1, 2 e 3 marzo anche per celebrare contestualmente il 170° della Repubblica Romana (1849 - 2019) - ha affidato al nuovo Presidente

antifascista" a Parigi, al "Patto di unità d'azione", all'esperienza della "Mazzini Society" di Northampton negli USA, ma anche alle "Brigate Internazionali" della guerra civile spagnola.

"Da subito si precisa il compito fondamentale dell' associazione: quello

e a quello della cultura, con una netta presa di posizione in difesa della laicità, cioè della libertà della cultura".

C'è, in tutta evidenza, continuità totale tra quell' inizio ed i messaggi fondamentali che arrivano oggi dal XXVIII Congresso di Roma: la priorità e la centralità del recupero dell' educazione civica, dei più autentici valori culturali, della vera conoscenza e della memoria storica si legano intimamente all'obiettivo di una necessaria ed importante opera di ringiovanimento e di apertura alle energie giovanili.

Il Congresso affida, così, ai nuovi organismi statutari ed a tutte le ramificazioni associative sul territorio, per decisione e consenso unanime, il compito della rivitalizzazione organizzativa della presenza dell' AMI e dello stesso metodo di lavoro. Rivitalizzazione che non significa rinuncia all'alta qualità fin qui espressa dall' Associazione bensì, soprattutto, rilancio organizzativo per una potenziata capacità comunicativa e penetrativa dell' AMI nel trasmettere e portare nella società, nella cultura, nelle istituzioni, nella stessa politica e tra le nuove generazioni i valori ed i principi del mazzinianesimo. Di tale rilancio si avvertono già oggi i concreti riscontri nelle molteplici iniziative messe in atto da tutti i mazziniani ed in tutti i territori in questi giorni di impegno europeo a dimostrazione della vitalità dell' associazione, la cui delegazione ha avuto l'onore di essere ricevuta in Quirinale dal Presidente della Repubblica.

Non a caso abbiamo titolato questa nostra sintetica, e sicuramente insufficiente, ricostruzione "...a colloquio con Mazzini". Scusandoci per questa scelta con il nostro caro amico Paolo Guerriero, dell' AMI di Napoli, (ora tra i 4 nuovi Vice - Presidenti insieme a Lombardi, Miniero e Calista) - cui da queste pagine inviamo il nostro saluto - per aver attinto a piene mani al titolo significativo di un suo bellissimo scritto che conserviamo ancora tra i nostri ricordi e "cimeli" giovanili. Infatti gli interventi dei congressisti, da quelli più "autorevoli" alle testimonianze dei militanti e dei territori, partendo dall' attualità sociale e politica, hanno puntato tutti, nessuno escluso, al richiamo incessante, non retorico e non rituale, a "ricercare" nell'insegnamento mazziniano gli strumenti migliori per poi "ritornare" alla concretezza quotidiana dell' azione, della missione, della testimonianza.

Pieni di entusiasmo, convinzione, orgoglio, programmi concreti e suggerimenti le testimonianze delle nuove leve; di altissimo spessore culturale gli interventi dei "maggiorenti" che, sulla scia della relazione introduttiva del Presidente uscente, non hanno mancato di fare riferimento alle fondamentali criticità istituzionali e sociali ed ai rischi di involuzione che caratterizzano l'attuale momento storico e politico dell' Italia e dell' Europa, e rispetto ai quali l' AMI si

pone a baluardo dei valori democratici e costituzionali. E' impossibile, per ovvie ragioni di spazio, darne conto qui ai nostri lettori.



Michele Finelli

Citiamo, a memoria e dagli appunti: tra i giovani gli interventi di De Lucia, Marini, Guglielmini ed altri; tra gli

quanto complesso, e pur necessario, sforzo di rinnovamento portato avanti dall' AMI di Ancona, per dare qualità nuova alle proprie iniziative, insieme alla necessità di riorganizzare e riannodare la "rete" della presenza mazziniana ed i suoi strumenti di iniziativa e di moderna comunicazione nel territorio marchigiano (Jesi, Senigallia etc.). Il Congresso si conclude con l'intervento e con il messaggio, di forte spessore politico e programmatico di Michele Finelli (che la nuova Direzione Nazionale ha eletto a Presidente nella successiva riunione di Genova del 18 marzo e che il Lucifero intervisterà prossimamente) e con l' approvazione della mozione finale. Il tutto nella operosa, assidua e generosa presenza "animatrice" del caro amico Segretario Nazionale dell' AMI Nicola Poggiolini, che ringraziamo e salutiamo, e delle giovanissime collaboratrici dedite alla distribuzione del prezioso materiale e delle importanti pubblicazioni dell' AMI.

Avevamo ricordato all'inizio che Mario di Napoli e la Direzione uscente hanno scelto Roma come sede del Congresso per fare corrispondere data, luoghi e tematiche dell' assise con la celebrazione del 170° anniversario della Repubblica Romana, all'insegna dell'invito di Goffredo Mameli "Roma Repubblica: venite!". Una scelta rivelatasi felice, confermata anche dai siti prescelti: la visita dei mazziniani, di prima mattina, al monumento di Mazzini all' Aventino; l'apertura dei lavori nella storica Sala della Protomoteca in Campidoglio -



L'apertura del Congresso nella sala di Protomoteca al Campidoglio

prof. Michele Finelli e alla Direzione Nazionale eletta dopo giorni di intenso dibattito. A loro e a tutti i mazziniani vanno il caloroso saluto e l'augurio di buon lavoro della redazione e degli amici del Lucifero.

Il "testimone" che Mario Di Napoli - dal 2009 alla guida dell' Associazione con autorevolezza, capacità e grande sensibilità culturale e politica - passa a Michele Finelli è, infatti, quello di una lunga storia e di un prestigioso cammino: 75 anni di presenza e di testimonianza culturale, politica e valoriale proprie una tradizione della quale soprattutto l' Italia e l' Europa dei sovranismi, dei populismi,

di un'educazione permanente alla cultura (e alla storia) della democrazia italiana a testimonianza continua e coerente del monito di Mazzini (Doveri II): "Gli uomini sono creature di educazione e non operano che a seconda del principio di educazione che è stato dato loro"

Lo aveva già sottolineato Giuseppe Tramarollo, nel lontano 1950 in un suo intervento a Trieste ("L' Educazione civica nell'Italia Repubblicana"): "L' Associazione Mazziniana Italiana nel suo I Congresso (Genova 1946) pose all' o.d.g. l' argomento "Mazzini e la scuola italiana d' oggi"; nel II Congresso (Genova 1947) "Il problema dei giovani";



Mario Di Napoli

dell' indebolimento senza precedenti del senso civico e della memoria storica hanno oggi più bisogno che mai. Come ci ricorda anche Sara Samori in una sua bellissima ricostruzione storica, il percorso dell' AMI inizia nella clandestinità e nella Resistenza, riallacciandosi all' antifascismo del ventennio ed a quello degli esuli all' estero, in particolare alla "Concentrazione

nel III (Milano 1948) "Il problema della scuola"; nel IV Congresso (Forlì 1949) "La difesa della cultura laica". Si può affermare con soddisfazione che l' A.M.I. sta svolgendo con metodo e coerenza un programma completo: dall'impostazione generale del problema educativo e del problema dei giovani... si è passati al problema specifico della scuola, cioè della libertà della scuola e nella scuola...

W. MYLES KEOGH

L'immigrato che difese Pio IX ad Ancona, ucciso assieme a Custer ed al 7° Cavalleria

Nella guerra lampo che ebbe luogo nelle verdi campagne umbro-marchigiane nel 1860 e che terminò con la battaglia di Castelfidardo, ebbe un ruolo di gran rilievo il battaglione di San Patrizio,



Keogh insieme al Generale Custer

formato da otto compagnie di giovani volontari cattolici irlandesi. Delle loro gesta e degli uomini che si distinsero nei combattimenti si occupa il libro "Gli Irlandesi contro i Savoia", di Lucio Martino, edizioni Eidon, reperibile da Gulliver. Rispetto al precedente titolo pubblicato dall'autore, nella stessa collana, sullo stesso argomento, "L'11 Settembre della Chiesa", questo testo, che comprende anche una traduzione in inglese, si attiene ai fatti e ai personaggi in modo asciutto e rigoroso. Tra le tante

informazioni e piccole rivelazioni del testo, interessantissima appare la storia del sottotenente Myles Walter Keogh che divenne, dopo i fatti marchigiani, aiutante, in America, del generale Custer e perse la vita al suo fianco, proprio nella battaglia di Little Big Horn contro gli indiani. La medaglia al valore "Pro Petri sede" che era stata donata da Pio IX dopo la guerra contro i Savoia, fu poi ritrovata sul petto del celebre capo Sioux Toro Seduto che aveva guidato i suoi uomini a Little Big Horn. Myles Keogh, quando era in servizio ad Ancona in una delle quattro Compagnie irlandesi di San Patrizio, era accorso la sera del 17 settembre 1860, sulle alture di Camerano con i suoi uomini per andare incontro al generale Lamoricière che si dirigeva ad Ancona con le truppe dello Stato Pontificio per difenderla dall'arrivo dei piemontesi guidati da Cialdini e Fanti. Si sa come andò a finire. Il 18 settembre 1860 Lamoricière fu sconfitto alle Crocette di Castelfidardo e, scortato da soli 40 cavalleggeri, riuscì a stento a lasciare il campo di battaglia dove morì il generale

De Pimodan. Passando dal Conero e Pietralacroce riuscì a rifugiarsi nella doraica. Il sottotenente Keogh quella tragica notte della vigilia della battaglia di Castelfidardo non poté intervenire in soccorso del suo comandante accerchiato dai piemontesi dislocati sulle alture comprese tra Castelfidardo, Osimo e Recanati. In una lettera, inviata quella sera alla madre, Myles Keogh scrive testualmente. "Ho preso la comunione questa mattina e sono pronto alla battaglia. Ci siamo addestrati per questo evento...". Il giorno dopo la disfatta di Castelfidardo Keogh rientrò immediatamente ad Ancona che venne assediata per dieci giorni da terra e dal mare.

Fatto prigioniero, venne condotto con gli altri irlandesi nella prigione di Genova dove qualche mese dopo venne liberato grazie alla intercessione di Pio IX e di un editore irlandese. Molti di quei reduci tornarono a Roma mentre altri si arruolarono nei ranghi dell'esercito dell'Unione durante la guerra civile americana. Keogh nel 1862, decorato da Pio IX con la medaglia papale, si imbarca a Liverpool con altri ex ufficiali del Battaglione di San Patrizio (Coppinger, Keily, O'Keeffe) per recarsi a New York. Diventa capitano di cavalleria per i meriti riscossi durante la guerra con i sudisti. In seguito viene assegnato alla Compagnia I del celebre 7° Cavalleria. Fu proprio Keogh a suggerire al generale Custer, del quale era divenuto vice, il celebre inno del Settimo Cavalleggeri ancora oggi eseguito nello stesso reparto elitrasmontato dell'esercito Usa. Si tratta del celebre "Garry Owen" (Il giardino fiorito),

brano gaelico del Settecento già inno di battaglia dell'87° Royal Irish Fusiliers. Keogh muore assieme all'amico Custer



e ad altri 240 soldati nello scontro di Little Big Horn con i Sioux e i Cheyenne il 25 giugno 1876. Unico superstite del massacro il cavallo dell'ex ufficiale di Ancona, Comanche che venne curato e custodito a Fort Riley. Keogh e Custer vennero risparmiati per il loro eroismo dalla mutilazione dello scalpo e del cuore. Toro Seduto poi ritenne che la medaglia papale (una croce capovolta a forma di gladio) che l'irlandese portava orgogliosamente sul petto fosse un prezioso amuleto che dava coraggio e così la tenne per sé. Dopo la sua morte quando il suo corpo venne riesumato si venne a sapere della storia della medaglia conquistata da Keogh ad Ancona e inspiegabilmente finita sul petto di un capo indiano.

La storia di Myles Keogh accomuna la storia sia dell'Italia e dell'Europa che quella degli Stati Uniti - rileva Lucio Martino, giornalista e storico - per

presente tra gli altri anche l' amico on. Adolfo Battaglia - con il saluto dell' avv. Nocita a nome dell' AMI di Roma, con l' intervento del prof. Monsagrati, con la relazione introduttiva di Mario di Napoli, dalla quale il dibattito, del pomeriggio e dei giorni successivi, nella sala di "Spazio Europa" in Via IV Novembre, ha tratto l' indirizzo ed i fondamentali riferimenti. **Uno che c'era**

Segue da pag 1

di Lucio Martino

almeno due aspetti. Keogh combatte in due "guerre civili". Nel 1860 in Italia nei ranghi del Battaglione irlandese di San Patrizio, volontario nella fortezza di Ancona per scongiurare l'annessione dello Stato pontificio al Regno Sabauda. Successivamente nei ranghi dell'esercito dell'Unione durante la guerra di secessione americana, combattuta dal 1861 al 1865 fra gli Stati Uniti d'America e gli Stati Confederati d'America. Due guerre fratricide che si protrassero anche dopo le rispettive unioni. Basti pensare alla lotta al brigantaggio nel sud Italia e ai massacri molto spesso compiuti contro i contadini meridionali da parte del regio esercito, e - parimenti - alla lotta contro gli indiani e ai massacri compiuti dall'esercito americano. Il secondo aspetto riguarda l'emigrazione. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento si assiste all'avvio della cosiddetta emigrazione di massa verso gli Stati Uniti, il moderno stato formatosi tra il 1846 e il 1876. Keogh, Coppinger e altri irlandesi partirono dall'Europa a bordo del piroscalo Kangaroo per New York per arruolarsi e con loro, verso l'America, emigrarono anche intere famiglie irlandesi e inglesi in cerca di fortuna. Quel flusso migratorio transatlantico interesserà tutta l'Europa. Da quel momento in poi prese avvio l'epoca delle migrazioni di massa tanto che dagli ultimi anni dell'Ottocento fino al 1° decennio del Novecento furono circa 7 milioni gli Italiani che migrarono in America alla ricerca di una vita migliore.

Segue da pag. 1

Convegno celebrativo a 40 anni dalla scomparsa del leader repubblicano

UGO LA MALFA: LO STATISTA CHE SEPPE IMPORRE ALLE GRANDI FORZE POLITICHE LA SCELTA DELLO S.M.E. E DELL'EUROPA

inteso sottolineare con la distribuzione a tutti i presenti del resoconto integrale del memorabile intervento del leader repubblicano, nella seduta della Camera dei Deputati di mercoledì 13 dicembre 1978 dedicata alla scelta o meno dell'ingresso italiano nello SME.

Discorso con il quale il leader del PRI intese richiamare, con il vigore, la lucidità di analisi ed insieme la passione politica che lo caratterizzavano, forze politiche e governo alle proprie responsabilità di fronte al rischio da Egli paventato di una decisione di rinvio - sostenuta in larghi settori delle sinistre e dello stesso partito cattolico - della partecipazione dell'Italia all'avvio del nuovo Sistema Monetario Europeo (SME).

A parte abbiamo voluto "epigrafare" due passaggi fondamentali di quell'intervento. Sono stati, però, i ricordi ancora vivi della vicenda, le argomentazioni, il racconto di alcuni retroscena significativi di quegli eventi di fine 1978, da parte dei protagonisti del dibattito, a rendere merito alla portata "storica" dell'azione di Ugo La Malfa, anche in quel frangente difficile e decisivo del cammino del nostro Paese e della stessa Europa come lo erano già stati in passato e che lo videro anch'essi protagonisti.

Enzo Moavero: Il ministro Enzo Moavero ha ripreso e sviluppato gli spunti offerti da Paolo Savona nella sua introduzione al dibattito. Lo ha fatto ricordando il contesto nel quale la complessa scelta di ingresso nello SME si inquadra; una fase nella quale l'avvio di un circuito

virtuoso di controllo dell'indebitamento pubblico era ancora possibile ed il Piano Pandolfi, richiesto e voluto con forza da La Malfa, avrebbe potuto e dovuto costituire la garanzia del rigore richiesto dall'Europa. Ma il Ministro degli Esteri non si è sottratto alla più viva attualità. Se nella fase iniziale del cammino europeo era necessario ed opportuno "parametrare" i comportamenti dei singoli Stati, con l'accordo di Maastricht, i "vincoli poderosi entrano nella sovranità politica degli Stati". L'euro nasce così, coscientemente,

- ha continuato il Ministro degli Esteri - la pienezza del ruolo della BCE. Non si parla dell'idea di emettere titoli di debito europeo per finanziare gli investimenti, superare gli shock finanziari. Si continua solo nella strategia di allineamento ed accompagnamento delle politiche dei singoli Stati membri. Occorre invece una forte evoluzione politica e di solidarietà del percorso europeo e restano tuttora gravemente irrisolti quegli elementi di accompagnamento solidale che invece erano contenuti nel discorso di Ugo La Malfa e nella stesse scelte del Piano Pandolfi.

Gerardo Bianco:

Lo storico esponente DC ha ricordato, con lucidità, passione, e dovizia di particolari di "cronaca" - i giorni dell'impegno "febrile" per cercare di superare le resistenze della sinistra politica, gli stessi dubbi dell'allora Governatore di Bankitalia Baffi - preoccupato che i comportamenti non rigorosi della politica e dei governi non avrebbero consentito all'Italia di mantenere gli impegni assunti con l'ingresso nello SME

- le incertezze del Presidente Andreotti e di larga parte della Democrazia Cristiana a procedere da subito sulla strada indicata dal leader del PRI. Quest'ultimo spinse la sua pressione politica sul Governo fino a minacciare dalle pagine de "la Voce Repubblicana" l'uscita del partito dalla maggioranza. E vinse con il coraggio quella nostra battaglia.

Piero Craveri: L'Europa è tuttora ferma alla logica "intergovernativa" e non assume quella "sovrannazionale". E' molto singolare che si inciti e si parli



Il Convegno nella biblioteca della Camera dei Deputati

con caratteristiche che possono essere considerate come un limite. Certo non sono mancati i lati positivi, tra essi in primo luogo il controllo dell'inflazione e la riduzione del tasso di interesse. Si è poi entrati nella seconda crisi: aumento degli squilibri nell'area euro, l'Italia ferma al palo, con la sua bassissima crescita. Paolo Savona ha presentato alla Commissione UE un importante documento, ha chiesto un grande dibattito ma questo non c'è stato ed ancora non si svolge oggi in Europa. Manca soprattutto

DAL DISCORSO DI UGO LA MALFA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI (13 DICEMBRE 1978) NEL DIBATTITO SULL'INGRESSO DELL'ITALIA NEL SISTEMA MONETARIO EUROPEO

"Se questo passo avanti non fosse compiuto sarebbe la fine dell'obiettivo di far avanzare la Comunità... Ma noi riteniamo che, essendo la sorte della futura Comunità legata al successo dello SME, le condizioni difficili di un paese saranno guardate al momento necessario con grande attenzione e spirito di solidarietà... Non bisogna anticipare troppo la richiesta di garanzie per le situazioni difficili; bisogna che noi facciamo il nostro dovere... Non potremmo pretendere aiuto quando ci abbandonassimo ad una politica disinvoltata sperando di far ricadere le conseguenze su altri paesi?"

"Se questa Europa non riesce a realizzarsi come unità contro le spinte particolari, viene a mancare un grande momento della storia europea, ma viene a mancare anche un grande momento della storia del mondo"

di "sovrannismo" quando questo già oggi regna sovrano nella UE. Ricorda poi le principali tappe del coerente percorso politico di Ugo La Malfa: il suo originario richiamo a Pietro Nenni per rompere le resistenze del "frontismo", per aprire una fase politica che avrebbe sicuramente creato nuove prospettive per il Paese (in Francia i socialisti erano stati capaci di rompere la solidarietà a sinistra e ad opporsi al gaullismo); la politica dei redditi la cui mancata piena attuazione tanto danno ha fatto all'economia, allo sviluppo, alle stesse rappresentanze sindacali.

Ugo La Malfa è stato l'unico oppositore, vero, rigoroso e coerente alla crescita incontrollata del debito pubblico. Con la sua adesione e sostegno alla politica di solidarietà nazionale - che fu errato definire un passo troppo veloce - lo statista repubblicano contribuì alla fine degli equilibri della 1ª Repubblica ed all'apertura di una fase nuova ed ancora irrisolta del nostro sistema politico. La sua politica di programmazione e del rigore contribuì a rompere la perversa rincorsa/spirale inflazione-salari. Di grande attualità resta il monito di La Malfa a non far sprofondare l'Italia nel Mediterraneo e, piuttosto, di sostenerne la piena collocazione europea.

Mario Di Napoli: Del bellissimo intervento di Mario Di Napoli, a nome dell'Associazione Mazziniana Italiana, abbiamo inteso dare completa illustrazione nel nostro sito (www.luciferonline.it) ed anche da queste pagine ne invitiamo gli amici ad una sua attenta lettura. Di Napoli ha, in particolare, sottolineato la spinta riformatrice di Ugo La Malfa, contro ogni cedimento alla rassegnazione, alle sconfitte ma anche alla retorica dell'intransigenza. Egli preferiva parlare di "solidarietà democratica" piuttosto che di "solidarietà nazionale" "con uno scarto lessicale particolarmente pregnante per gli uomini della sua generazione che, avendo visto crollare da giovani lo Stato liberale sotto i colpi del fascismo, ebbero come prioritario e costante obiettivo di impedire che le nuove generazioni dovessero ripetere quella tragica esperienza della perdita della libertà e della dignità nazionale". La battaglia annosa di La Malfa contro le incontrollate spinte settoriali e corporative e contro la "incapacità dei governi di costringere le domande sociali all'interno delle risorse disponibili in un contesto monetariamente e fiscalmente controllate" non era stata vinta e "la solidarietà nazionale - alla luce delle nuove potenzialità offerte dalla evoluzione eurocomunista - era parsa ad Ugo La Malfa la sola via per riportare la società italiana sui binari del rigore e dello sviluppo dopo il per lui amarissimo fallimento del centro-sinistra per cui aveva speso gli anni più ruggenti della sua vita politica".

"Lo SME sarebbe stato la cornice naturale in cui inserire il contenimento dei conti pubblici e recuperare i margini dello sviluppo, a fronte della stabilizzazione, seppur all'interno della banda di oscillazione, dei tassi di cambio." Di Napoli ha voluto giustamente evocare il "coraggio" come parola chiave del discorso di La Malfa alla Camera dei Deputati il 13 dicembre 1978: lo stesso coraggio che Egli ebbe nel più lontano 1951, allorché a fianco di De Gasperi, come Ministro per il Commercio Estero, volle la liberalizzazione degli scambi, che consentì all'Italia di presentarsi già nell'

OECE come il primo paese ad aver aperto le frontiere. Coraggio e lungimiranza: gli stessi che animarono le scelte dell'aprile 1951 per il Trattato della Comunità del Carbone e dell'Acciaio, definito dallo stesso La Malfa, ricordando Sforza - "il primo contributo dato dall'Italia alla fondazione dell'unione dei popoli europei a soli sei anni dalla Liberazione".

Sarebbe limitativo e semplicistico cogliere nella scelta europeista di La Malfa semplicemente una sorta "di consapevole anticipazione della ricerca del vincolo esterno per ancorare ai parametri europei il risanamento dell'economia italiana". La Malfa non guardava solo all'Italia ma all'Europa nel suo complesso e alla solidarietà europea e tra tutti gli stati europei; dunque alla piena realizzazione politica dell'Europa ed a quell'obiettivo degli Stati Uniti d'Europa, che legava l'idealità del grande leader all'insegnamento giovanile della scuola amendoliana, al messaggio europeista di "Giustizia e Libertà" e dell'antifascismo martire, all'Europa di Mazzini e di Cattaneo.

Giorgio La Malfa: Ha concluso i lavori del convegno rievocando le giornate e le ore dell'impegno strenuo del padre per favorire una decisione positiva del Governo e del Parlamento sullo SME. Esperienze vissute da lui in maniera diretta essendosi impegnato nei molteplici contatti con i vari esponenti, soprattutto quando apparve forte il rischio che Baffi, Pandolfi ed Andreotti si predisponessero al rinvio di 6 mesi dell'ingresso dell'Italia. Le contraddizioni interne alla DC e degli stessi esponenti più "avveduti" del PCI (Napolitano, Colajanni, Spaventa etc.) trovavano forza e sostegno negli stessi dubbi del vertice di Bankitalia preoccupato del fatto che le forze politiche non sarebbero state in grado di mantenere gli equilibri nel rapporto di cambio con marco e franco, rendendo così necessari dolorosi interventi di Bankitalia.

Molto diretta anche la ricostruzione che Giorgio La Malfa ha fatto degli incontri intercorsi tra il Presidente del Consiglio e le forze politiche e della decisione del leader repubblicano di uscire comunque con il durissimo articolo sulla "Voce". Una vicenda che testimonia la capacità condizionante e decisiva messa in campo da una piccola forza politica come il PRI. Questo è stato possibile in un sistema politico e parlamentare fondato sul sistema proporzionale e sulle necessarie alleanze ma che sarebbe negato con un ritorno non auspicabile ad un sistema elettorale maggioritario e bipolare.

Anche in vista dell'appuntamento elettorale europeo giudichiamo molto importante la presa di posizione del Comitato Esecutivo della Confederazione Europea dei Sindacati (CES), alla cui guida è l'amico Luca Visentini. Ne riproduciamo pertanto ampi stralci.

MANIFESTO CES 2019-2023

Discusso al Comitato esecutivo del 24 aprile 2019

Stiamo vivendo un momento cruciale e impegnativo per l'Europa e per il movimento sindacale europeo.

Gli effetti della globalizzazione non regolata, della crisi economica e dell'austerità; i cambiamenti nell'economia e nel mercato del lavoro dovuti ai cambiamenti climatici, alla digitalizzazione e all'automazione; gli attacchi ai diritti dei lavoratori e sindacali e al modello sociale europeo; la crescita delle disuguaglianze all'interno e tra i Paesi; la questione dei flussi migratori e della mobilità, che spesso portano alla discriminazione e allo sfruttamento - l'ascesa di forze di estrema destra, sovraniste, nazionaliste, neofasciste e xenofobe - tutto ciò solleva grandi preoccupazioni per il futuro dell'Europa e dei lavoratori europei.

Il movimento sindacale ha la responsabilità di difendere la democrazia e il modello sociale europeo, il più importante risultato del secolo scorso, basato sulla pace, sui diritti umani, dei lavoratori, sociali ed ambientali, su condizioni di vita e di lavoro giuste ed eque, che includono servizi pubblici e sistemi educativi di qualità.

Per raggiungere questo obiettivo, la CES e le sue affiliate hanno elaborato solide politiche per il futuro dell'economia europea, della società e del mercato del lavoro e adotteranno strumenti ed azioni forti ed efficaci per rafforzare il ruolo dei sindacati nel realizzare risultati concreti e positivi per i lavoratori, in particolare per quanto riguarda:

Una nuova politica economica progressista e sostenibile; l'aumento salariale e la convergenza salariale verso l'alto tra paesi e settori; un'occupazione di qualità e una riduzione della settimana lavorativa senza riduzione della retribuzione e controllo delle disposizioni relative all'orario di lavoro; una difesa ed estensione dei diritti dei lavoratori, della protezione sociale e dei servizi pubblici; il rilancio del dialogo sociale, il rafforzamento della contrattazione collettiva, l'estensione della sua copertura e la promozione della partecipazione dei lavoratori; una giusta transizione, una globalizzazione sostenibile e un commercio progressista; una mobilità equa e una politica comune in materia di migrazione e asilo, basata sul rispetto dei diritti e sulla parità di trattamento.

Questo è il modo migliore per migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei nostri membri e per dare forma al futuro del mondo del lavoro.

(omissis)

Il movimento sindacale europeo costruirà un'Europa più giusta per i lavoratori.

Il contratto sociale alla base dell'economia sociale di mercato dell'UE è minacciato, a causa delle misure di austerità, dei tagli e della deregolamentazione attuati in tutta Europa come errata reazione alla crisi economica e a causa del dumping sociale e salariale e dello sfruttamento e abusi sul lavoro. Il pilastro europeo dei diritti sociali e la nuova legislazione sociale sono passi importanti per ripristinare il modello sociale europeo, ma da soli non saranno sufficienti.

Ciò di cui c'è bisogno è un rinnovato Contratto sociale per l'Europa che stabilisca le relazioni tra tre diversi gruppi nella società: lo stato, il lavoro e il capitale. Le istituzioni devono assumersi la responsabilità di rafforzare l'economia sociale di mercato. Le aziende non dovrebbero essere in grado di trarre profitto dal mercato unico e allo stesso tempo minarlo sfruttando la manodopera o evitando di pagare tasse e contributi sociali.

La CES lancia il suo Piano d'Azione per il conseguimento di un rinnovato contratto sociale per l'Europa e lavorerà e negozierà con le Istituzioni europee e nazionali e con le organizzazioni dei datori di lavoro per raggiungerlo....

(omissis)

Sostieni la voce di LUCIFERO
Dal 1870 per un'Italia laica e un'Europa dei popoli
SOTTOSCRIZIONI
C.C.P. 001037837109
Cod. IBAN
IT02V053900260000000091458
Intestato a: lo Cittadino

CURIOSITÀ PER UN FUTURO DI CONOSCENZA

20 anni di collaborazioni tra l'IRBIM-CNR di Ancona e il mondo della scuola tra tirocini, laboratori formativi e alternanza scuola-lavoro

Molto importante ed originale la iniziativa assunta dalla Federazione UIL Scuola- RUA delle Marche, in stretta collaborazione con la Direzione, i Ricercatori, Tecnologi e Tecnici dell' Istituto di Ricerca sulle Biotecnologie Marine di Ancona (IRBIM / CNR già ISMAR CNR). I rappresentanti delle maggiori istituzioni pubbliche e formative della città e del nostro territorio saranno chiamati, il 25 maggio presso la Sala Riunioni dell' Autorità Portuale di Ancona, a conoscere ed approfondire l' attività, oramai ventennale - oggi ancor più rafforzato a quasi due anni dalla sottoscrizione dell' Accordo MIUR - CNR sull' Alternanza Scuola-

Lavoro - profuso da questo Istituto di Ricerca (vero fiore all' occhio di Ancona e delle Marche e tra i precursori della ricerca scientifica e tecnologica nazionale nel suo settore) per favorire la divulgazione, la conoscenza e l'impegno diretti delle nuove generazioni studentesche in settore decisivo per l'economia cittadina, regionale come quello delle ricerca applicata in campo marino. Nel convegno verranno illustrati dai rappresentanti dell' IRBIM e da quelli del mondo della Scuola e dell' Alta Formazione sia gli obiettivi già raggiunti, sia i programmi in essere per stimolare e sviluppare ulteriormente, attraverso, tirocini, borse di studio, programmi di alternanza Scuola

Lavoro la curiosità, l'interesse e l'attività diretta dei giovani del nostro territorio verso una branche campo della conoscenza scientifica sempre più rilevante anche a livello nazionale. Il ricco "parterre" delle rappresentanze istituzionali e degli interventi dei ricercatori IRBIM e dei rappresentanti della Dirigenza scolastica per i relativi approfondimenti - con la presidenza di Piero Polidori dell' IRBIM/CNR (che con tanta determinazione ed abnegazione ha voluto, insieme ai suoi colleghi, questa iniziativa), i saluti iniziali del Segretario Federazione UIL Scuola RUA, Claudio Amicucci, la introduzione

di Claudia Mazzucchelli, Segretaria Generale della Federazione UIL Scuola - RUA delle Marche, e le conclusioni del Prof. Lorenzo Fioramonti, Vice Ministro all' Istruzione, Università e Ricerca e di Antonio Focillo, Segretario Confederale UIL - è testimoniato dalla brochure dell' evento che qui riproduciamo. Ritorneremo su questa significativa e concreta iniziativa in particolare per darne conto più dettagliatamente degli sviluppi sul nostro sito (www.luciferonline.it). Qui oltre a sottolineare ancora il rilievo assunto dall' IRBIM/CNR nel suo oramai lungo percorso di attività e da tre anni di impegno di tutto il

Consiglio Nazionale delle Ricerche per favorire il contatto delle nuove generazioni, preme evidenziare il ruolo sempre rilevante in campo scientifico e tecnologico - con riflessi diretti su attività tecnologiche e produttive innovative per il territorio e tutta l' Italia - assunto dal settore multidisciplinare della "economia marina".

In questa direzione si muove, in piena coerenza si muove oggi, sostenuto da programmi europei e nazionali, anche il nuovo Cluster Tecnologico Nazionale "Blue Growth" che vede la collaborazione dei 3 fondamentali protagonisti del sistema di Ricerca & Sviluppo : Università, Enti Pubblici di Ricerca ed Imprese.



CONVEGNO

Ricerca Scientifica & Scuola

CURIOSITÀ PER UN FUTURO DI CONOSCENZA

20 anni di collaborazioni tra l'IRBIM-CNR di Ancona e il mondo della scuola tra tirocini, laboratori formativi e alternanza scuola-lavoro

Sala riunioni Autorità Portuale di Ancona
25 maggio 2019 ore 9:00

Programma

Saluti Istituzionali

Claudio Amicucci, Segretario Federazione UIL- Scuola RUA
Sauro Longhi, Rettore Università Politecnica delle Marche
Loretta Bravi, Assessore Istruzione Formazione Lavoro - Regione Marche
Valeria Mancinelli, Sindaco di Ancona
Rodolfo Giampieri, Presidente Autorità Portuale Ancona
Marco Ugo Filisetti, Direttore Generale Ufficio Scolastico Regionale Marche
Gian Marco Luna, Direttore CNR-IRBIM

Introduzione

Claudia Mazzucchelli, Segretaria Generale Federazione UIL-Scuola RUA Marche

Interventi

- ❖ **Mauro Marini**, Primo ricercatore CNR-IRBIM Ancona
"Venti anni di laboratori tra il CNR e scuole secondarie di secondo grado"
- ❖ **Alessandra Spagnolo**, Ricercatrice CNR-IRBIM Ancona
"Le scuole visitano l'istituto CNR-IRBIM e l'istituto visita le scuole"
- ❖ **Sabrina Colella**, Biologa CNR-IRBIM Ancona
"Il CNR e i laboratori didattici"
- ❖ **Patrizia Cuppini**, Dirigente scolastico Istituto Istruzione Superiore "Volterra-Elia"- Scuola Polo della Rete per l'ASL
"Dall'alternanza scuola-lavoro ai percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento: l'esperienza delle scuole marchigiane"
- ❖ **Corrado Giulio del Buono**, Dirigente scolastico Istituto Comprensivo "E. Medi" P. Recanati
- ❖ Intervento dei ragazzi dell'alternanza scuola-lavoro

Conclusioni

- ❖ **Lorenzo Fioramonti**, Vice Ministro Istruzione Università e Ricerca
- ❖ **Antonio Focillo**, Segretario Confederale UIL

modera **Piero Polidori**, Federazione UIL-Scuola RUA

Il ricordo di Giampiero Calchetti

L' amico carissimo e grande repubblicano, Giampiero Calchetti, ci ha lasciato, improvvisamente nel marzo scorso.

Con Giampiero tutto il movimento repubblicano perde non solo il militante fedele, il cultore assiduo e capace della nostra storia e dei nostri valori, il testimone e la parte generosamente attiva di tante battaglie combattute assieme fino

premiata, con un attestato di particolare apprezzamento ed una congrua somma in denaro, dall' Istituto Italiano di Studi Cooperativi, "Luigi Luzzatti". Giornalista professionista dal 1965, corrispondente, collaboratore e redattore di diverse "testate" tra cui: "Il Corriere Lombardo", "Il Messaggero", "La Nazione", "Il Tirreno (o "Il Telegrafo")", la "Rai", "La Cooperazione Italiana", "Comma", "Nuovo Consumo", "La Voce Repubblicana".

Dal 1971 al 1975 è stato, fra l'altro, responsabile operativo dell' Ufficio Stampa, del servizio del Personale e del Coordinamento degli Uffici della Direzione Nazionale del PRI, nonché (dal '73 al '75) ha sostituito nel suo incarico di Segretario Particolare dell' On. Ugo La Malfa, il dott. Ferdinando Trombadore, quest'ultimo affetto da una grave patologia che ne impedì l'attività.

Fondamentali per la sua carriera e la sua formazione politica e professionale sono stati i molteplici incarichi di vertice assunti sia con responsabilità politiche e dirigenziali che tecnico-professionali durante

un'attività durata più di 20 anni (dal 1975 al 1994) all' interno della Lega Nazionale Cooperative e Mutue.

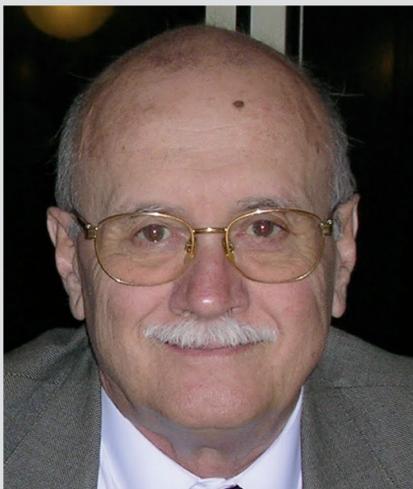
Esperto di problemi cooperativi nel campo della Distribuzione, della Produzione e Lavoro, della Finanza e del Credito, è stato nei Consigli di Amministrazione e nei Comitati di Presidenza dei corrispondenti organismi ed Associazioni della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue, nonché, con incarichi di Revisore dei Conti, Direttore generale, Consigliere di Amministrazione, Amministratore Delegato e Vicepresidente, negli organi di alcune tra le più significative strutture produttive ed economico-finanziarie, sia di settore che della stessa Centrale cooperativa: Consigliere Delegato

del Consorzio Cooperative delle Costruzioni di Bologna (C.C.C.); tra i "rifondatori" del FINCOOPER, la più importante struttura finanziaria della Lega; membro della Direzione generale del CONACO.

Nel C. C. C. è stato anche tra i "fondatori" ed i Consiglieri di amministrazione della Finanziaria "Marcora", costituita dalla Lega, dalla Confederazione e dall' A.G.C.I. Per il settore della Produzione e Lavoro, ha pure contribuito alla revisione critica di importanti provvedimenti legislativi, quale, ad esempio (con la collaborazione dell'economista professor Paolo Leon), il "Piano Altissimo per la Ristrutturazione Industriale", ed alla realizzazione di un più che significativo strumento di legge per la promozione delle cooperative da aziende in crisi, quale è stata la Legge n° 49 del 27 Febbraio 1985, più nota come "Legge Marcora" o Legge "De Michelis-Altissimo".

Per questo importante provvedimento, unitamente al dott. Massimiliano Tosatti della Coopercredito-BNL, ha collaborato alla stesura dell' articolato del Titolo I° e della relativa relazione illustrativa.

Non possiamo, infine, non ricordare l' impegno assiduo di Giampiero nella L.I.D.U., nell' Associazione Mazziniana di Roma, accanto a Massimo Scioscioli, in molteplici ambiti del volontariato, come ad es. nell' AVIS (115 donazioni che gli valsero il massimo titolo onorifico e la nomina a Cavaliere da parte del Prefetto di Roma), la continuazione fino agli ultimi giorni della sua attività di giornalista e nei vari Collegi sindacali e di revisione. Ricordiamo con grande commozione l' amico Giampiero, ed il lungo cammino fatto insieme, ed anche da queste pagine inviamo il nostro affettuoso saluto alla moglie Giuliana e alle figlie Sara e Valeria.



agli ultimi giorni per l'unità e la coerenza politica ed ideale del repubblicanesimo, ma anche un grande dirigente del movimento cooperativo ed un uomo di profonda cultura e di spiccata sensibilità umana, sociale e civile.

Giampiero è nato ad Orbetello (Grosseto) il 13 Aprile del 1940; della (e nella) terra maremmana ha lasciato una traccia profonda negli anni della sua lunga militanza repubblicana.

Una duplice laurea, in Scienze Politiche e in Scienze della Comunicazione: la tesi di laurea in "Scienze Politiche", in due volumi ed intitolata "Il Movimento Cooperativo Italiano dalle Origini all'Articolo 45 della Costituzione", è stata

Piena solidarietà alla protesta delle popolazioni terremotate

Mentre nel governo e nella politica italiana ci si continua a muovere nella confusione più generale, con contrapposizioni frontali quotidiane tra quanti dovrebbero collaborare ed al contrario con ammiccamenti vari tra aree "governanti" ed aree di opposizione - nella completa dimenticanza della rilevanza dei temi europei e nella sottovalutazione dei

pienamente alla richiesta al Governo di provvedimenti immediati ad hoc, per l'accelerazione delle opere di ricostruzione e per misure di agevolazione fiscale e di sostegno e rilancio delle attività economiche in particolare delle imprese artigianali, dell' agricoltura, degli allevamenti e della filiera agroalimentare.



rischi sempre più gravi che corre la nostra economia non sorretta da efficaci ed idonee misure - sono scesi molto rumorosamente in Piazza Montecitorio a Roma i cittadini e lavoratori rappresentanti delle popolazioni terremotate del sisma del 2016.

A 3 anni dalle distruzioni provocate dagli eventi sismici, le solite promesse elettorali non possono convincere o illudere più nessuno, tanto meno chi nei paesi delle Marche, dell' Umbria, Dell' Abruzzo e del Lazio, deve quotidianamente vivere ancora a contatto con le macerie e tra difficoltà di ogni tipo. Il "Lucifero" si associa

LUCIFERO
PERIODICO REPUBBLICANO - FONDATA NEL 1870

Marina Marozzi
Direttore Responsabile

PERIODICO MENSILE A CARATTERE POLITICO SOCIALE

Stampa: Tipolitografia GEMA - via A. Volta, 8
Camerata Picena (AN) - Tel e Fax 071 946375

Direzione - Redazione - Amministrazione
Editore: IO CITTADINO 60125 ANCONA
via XXV Aprile, 37/a - Tel. 071 227531

Proprietà: S.E.R.E.A.N. Società Cooperativa

e-mail: info@luciferonline.it

www.luciferonline.it

Autorrizz. Trib. Ancona Registro periodici n. 13/96 del 15/04/96

Chiuso in tipografia 22/05/2019